

PRESENTAZIONE

Maddalena Mazzocut-Mis¹

Università degli Studi di Milano²

Il presente numero è stato realizzato con il sostegno del PRIN 2022 – PNRR, progetto *MentalFlex: Validation of a novel Psychometric 3D Model of Affect Dynamics* (cod. P2022PXAZW), finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca nell’ambito del Programma Nazionale per la Ricerca (PNRR) e dedicato alla tematica strategica *Human Wellbeing*. Coordinato a livello nazionale da Pietro Cipresso (Università degli Studi di Torino), con la partecipazione dell’Università degli Studi di Milano (co-PI Maddalena Mazzocut-Mis) e dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (co-PI Andrea Gaggioli), il progetto si propone di sviluppare e validare un modello psicometrico tridimensionale delle dinamiche affettive, con particolare attenzione al costrutto di flessibilità mentale, intesa come capacità generale di adattarsi in modo variabile e strategico alle mutevoli richieste ambientali.

Il presente fascicolo raccoglie contributi che, pur provenendo da ambiti disciplinari diversi – filosofia, letteratura, estetica, diritto e scienze politiche – convergono attorno alla tematica comune dell’esilio come condizione esistenziale, politica e simbolica, capace di mettere alla prova e di trasformare le strutture affettive e cognitive dell’individuo. Le riflessioni qui presentate dialogano implicitamente con il quadro teorico di *MentalFlex*, offrendo scenari complessi in cui osservare i processi di adattamento, riorganizzazione e modulazione emotiva che costituiscono il cuore stesso della flessibilità mentale.

La cornice teorica del PRIN *MentalFlex* parte dal presupposto che gli stati affettivi non siano fenomeni statici, ma dinamici e interdipendenti, soggetti a continue fluttuazioni nel tempo. Tali variazioni non sono casuali, ma rispecchiano (e al contempo determinano) la capacità dell’individuo di modulare risposte cognitive, emotive e comportamentali in base alle richieste dell’ambiente. Tale prospettiva, che unisce analisi quantitativa e

¹ <https://orcid.org/0000-0002-1485-1311>

² <https://ror.org/00wjc7c48>

sensibilità teorica, trova una sponda inattesa nel tema dell'esilio: un paradigma antropologico in cui la persona è chiamata a ristrutturare identità, appartenenze e risposte affettive sotto condizioni di sradicamento e instabilità.

Che si tratti dell'esilio giuridico come diritto all'autodeterminazione, della perdita e reintegrazione di una dimensione poetica nel pensiero filosofico o della rielaborazione simbolica proposta da Zambrano attraverso *Antigone*, l'esperienza dello sradicamento costringe a una riorganizzazione profonda delle mappe identitarie ed emotive. L'immaginazione, letta come *Heimatlosigkeit* produttiva, diventa strumento di sintesi creativa in assenza di punti di riferimento stabili, mentre la tensione tra lealtà politiche e legami personali, così come il "ritiro attivo" del *Waldgang*, mostrano come la flessibilità possa esprimersi sia nella resilienza adattiva sia nella creazione di nuovi spazi di abitabilità del mondo. In questa prospettiva, l'esilio non è soltanto condizione di perdita, ma scenario complesso in cui osservare, e potenzialmente misurare, i processi di transizione tra stati emotivi, strategie di coping e ridefinizione valoriale.